

## l'editoriale

### Sinergie

**L**A RASSEGNA Lubec-Lucca Beni Culturali, giunta alla sua quinta edizione, vede quest'anno una presenza significativa del volontariato. Il convegno "Il volontariato nei beni culturali: lo stato dell'arte in Toscana", che Cesvot e Federazione Toscana Beni Culturali promuovono il 22 e 23 ottobre, rappresenta infatti un'importante occasione di incontro e confronto tra istituzioni e associazioni che operano nell'ambito dei beni culturali.

**PERCHÉ SE IL VOLONTARIATO** culturale in Toscana è così organizzato e diffuso sul territorio, ciò si deve al lavoro quotidiano di piccole e grandi associazioni dentro musei, chiese, aree archeologiche e alle sinergie che ha saputo attivare con istituzioni statali, enti locali, università e soprintendenze. Un aspetto, quello della collaborazione tra enti pubblici e associazioni - nella chiarezza delle competenze e dei ruoli di ciascuno -, che crediamo fondamentale e al quale stiamo dedicando grande attenzione.

**A PARTIRE DALLO SCORSO ANNO** abbiamo sostenuto sul territorio momenti di riflessione e confronto con lo scopo di rafforzare la visibilità delle associazioni e la loro capacità di fare rete. Come dimostra anche questo numero, è nostra intenzione continuare su questa strada. Un volontariato dei beni culturali più forte, organizzato e visibile significa anche cittadini e istituzioni più consapevoli e attente alla tutela di un patrimonio culturale di inestimabile valore.

**Patrizio Petrucci**  
Presidente Cesvot

# Volontari per l'arte

## primo piano

**DAGLI ANGELI DEL FANGO AI VOLONTARI PER L'ARTE**, intervista a Maria Pia Bertolucci e Mauro del Corso

INTERVISTA a Claudio Rosati, Regione Toscana

## l'esperienza

**PRONTO SOCCORSO BENI CULTURALI: L'INTERVENTO A L'AQUILA DI LEGAMBIENTE PISA**  
Intervista a Roberto Sirtori



## OLTRE 20MILA I BENI CULTURALI IN TOSCANA, 165 LE ASSOCIAZIONI ATTIVE NEL SETTORE

### Patrimonio dell'umanità



**IN ITALIA** la prima associazione ad occuparsi di beni culturali senza scopo di lucro è stata la Società Tarquiniese d'Arte e Storia fondata a Tarquinia nel 1917. Dobbiamo però aspettare l'alluvione di Firenze del 1966 per il primo grande intervento di volontari a salvaguardia dei beni culturali e gli anni '80 perché il volontariato trovi un primo riconoscimento da parte delle istituzioni.

**ALLA TERZA** Conferenza Nazionale dei Musei d'Italia, svoltasi a Verona nel 2007, i professionisti e gli operatori del settore hanno ribadito - nella cosiddetta "Carta di Verona" - la necessità di riconoscere l'operato del volontariato e di sviluppare un modello, partecipato e sostenibile, di tutela

e valorizzazione del patrimonio culturale ed una sua gestione integrata e sussidiaria.

**OGGI, INFATTI**, il "volontariato per l'arte" è una realtà importante e diffusa sul territorio: oltre 2mila associazioni di volontariato, quasi 800 quelle iscritte agli albi regionali. Tra le associazioni nazionali più importanti gli Amici dei Musei (110 associazioni, 40mila volontari), i Gruppi Archeologici d'Italia (100 sedi, 45mila volontari), gli ArcheoClub (250 sedi, 15mila iscritti).

**IN TOSCANA** le associazioni di volontariato impegnate nell'ambito dei beni culturali sono 165. Firenze, Siena e Lucca le province con il numero più alto. Piccole

e grandi associazioni diffuse in modo capillare sul territorio che, grazie al lavoro volontario e alla collaborazione con enti e istituzioni, contribuiscono alla salvaguardia di oltre 500 musei, 3500 chiese monumentali, 300 aree archeologiche, 1000 biblioteche.

**QUESTI I NUMERI** del patrimonio culturale toscano che complessivamente conta oltre 20mila beni culturali e ogni anno attira 15 milioni di visitatori. Gli immobili e le aree sottoposte a vincolo sono quasi 8mila. Tra queste sei siti - la Toscana è la regione che ne ha il maggior numero in Italia - dichiarati dall'Unesco "Patrimonio dell'umanità": i centri storici di Firenze, Pisa, San Gimignano, Pienza e l'intera Val d'Orcia.

**l'opinione dell'esperto**

# Dagli Angeli del fango ai volontari per l'arte

Intervista a Maria Pia Bertolucci, Federazione Toscana Volontari Beni Culturali e Mauro Del Corso, presidente Fidam

**Quando nasce in Italia il volontariato dei beni culturali?**

*Bertolucci* - Dovessi indicare una data direi il 1966 con l'alluvione a Firenze. Fu un intervento generoso, inaspettato, pionieristico ma non certo professionale. Penso che i beni culturali giocassero in quella circostanza un ruolo di catalizzatore fondamentale. Ma si è dovuto attendere anni prima che questo tipo di volontariato si organizzasse e si affermasse. Il maggior numero di associazioni infatti si è costituito dagli anni '70 e un notevole impulso si è avuto negli anni successivi. Oggi in Italia sono oltre 2mila le associazioni attive in questo ambito.

**In che modo oggi il volontariato si inserisce nel 'sistema' dei beni culturali?**

*Del Corso* - La riflessione pare persino ovvia e sempre più urgente: difficilmente il futuro del nostro patrimonio culturale potrà fare a meno dei volontari. A questa funzione e necessità riconosciuta, il sistema dei beni culturali attinge quotidianamente. Diverse sono, infatti, le attività che svolgiamo: volontariato puramente (ma non riduttivamente) esecutivo, a guardia e tutela di monumenti, opere d'arte, siti archeologici; formazione - per noi al primo punto - dei volontari e dei fruitori del patrimonio; restauro e recupero; convegni, viaggi di studio... Ognuno a proprio modo ma con un unico fine.

**"Fare rete", un aspetto fondamentale del volontariato. Quali le esperienze in Toscana?**

*Bertolucci* - Fare rete è un'esigenza per molti ma rimane spesso una chimera. E non dico solo nel volontariato del settore. Anzi per quanto ci riguarda fin dal 1996 abbiamo costituito in Toscana una Federazione trasversale a tutte le associazioni, a cui potevano partecipare sia le associazioni locali che quelle aderenti a reti nazionali. Ad accumularci il settore e la regione di appartenenza. L'intuizione è stata molto innovativa, forse fin troppo. Oggi la Federazione sta recuperando una funzione di collegamento delle associazioni e si è avviata al seminario del 22 e 23 ottobre con entusiasmo e molto impegno.



**Uno degli ambiti in cui sono più presenti i cosiddetti "volontari per l'arte" è quello museale. E' possibile tracciarne un profilo?**

*Del Corso* - Bella questa definizione di "volontari per l'arte", certo migliore di "volontariato museale". Perché riporta il museo al suo senso etimologico - luogo delle Muse - ma allargandone il significato: "museo Paese", "museo naturale" di Chastel, "museo diffuso" di Paolucci. Per noi soprattutto "museo consapevole". La composizione dei volontari è variegata ma alcuni elementi comuni vi sono: passione, generosità, entusiasmo, voglia di far bene. E, *in primis*, volontà di (ri)costruire una sensibilità verso i beni culturali che sembra si stia sempre più allontanando. Le nostre attività e la formazione vanno in questo senso: dare la consapevolezza che il nostro patrimonio rappresenta la nostra orma genetica, la storia, l'identità di ciascuno. Per trasmetterla e farne magari strumento di dialogo e incontro. Perché - con Peter Lawrence - "se non sai dove vai, finisci da un'altra parte".

**Cristina Galasso**  
Settore Comunicazione Cesvot

**focus**

**VOLONTARIATO PER L'ARTE IN CIFRE**

**In Italia**

**2mila** associazioni di volontariato in Italia, quasi **800** quelle iscritte agli albi  
**110** associazioni e **40mila** volontari della Federazione Amici dei Musei  
**100** sedi e **45mila** volontari dei Gruppi Archeologici d'Italia  
**250** sedi e **15mila** iscritti degli ArcheoClub

**In Toscana**

**165** associazioni di volontariato, **111** quelle iscritte agli albi (dati Cnv)  
**129** le associazioni iscritte a Cesvot  
**60** gruppi archeologici  
**500** musei, **3.500** chiese monumentali, **300** aree archeologiche, **1.000** biblioteche  
**20mila** beni culturali che ogni anno attirano **15milioni** di visitatori  
**8mila** gli immobili e le aree sottoposte a vincolo  
**6** siti dichiarati dall'Unesco "Patrimonio dell'umanità": i centri storici di Firenze, Pisa, San Gimignano, Pienza e l'intera Val d'Orcia.



129 associazioni, 198 corsi di formazione, 76 progetti di intervento

## Beni culturali: progetti ed esperienze delle associazioni toscane

**S**ONO 300 le associazioni di volontariato attive in ambito culturale iscritte al Cesvot, 129 si occupano prevalentemente di promozione e tutela dei beni culturali, 22 aderiscono ai Gruppi Archeologici Italiani e 6 agli Amici dei Musei. Negli ultimi anni molte hanno avviato, grazie al sostegno di Cesvot, corsi e progetti di intervento. Da 1998 ad oggi, infatti, Cesvot ha sostenuto 198 corsi di formazione per volontari in ambito culturale e 76 progetti con il bando "Percorsi di Innovazione". Tra i più recenti "Beni culturali aperti a tutti!" dell'Istituto Ricerche Storiche

**Archeologiche di Pistoia:** un percorso didattico per disabili e non vedenti nella Pistoia 'sotterranea'. Il Gruppo Archeologico Le Rocche di Casciana (Pisa), invece, ha avviato un progetto di catalogazione di reperti etruschi rinvenuti in uno scavo locale.

**E POILA FORMAZIONE** ai volontari: da qualche giorno sono partiti due corsi a Empoli e Prato, promossi dall'Associazione Archeologica di Volontariato Medio Valdarno e dall'Associazione Pratese Amici dei Musei, rivolti a volontari già attivi nell'ambito dei beni

culturali o a cittadini desiderosi di impegnarsi in questo tipo di volontariato.

**DA ALCUNI PROGETTI** di formazione sono nate anche delle pubblicazioni edita da Cesvot in "Briciole", come il volume *Operatore per la didattica museale* realizzato nel 2005 dall'associazione senese La Collina o *Pronto soccorso per i beni culturali* a cura degli Amici dei Musei Pisani (2003) e *Saper vedere comprendere un'opera d'arte della tradizione cristiana* della Federazione Italiana Amici dei Musei (2006). Quattro sono infine le iniziative pro-

Le foto di questo numero sono state gentilmente concesse da Legambiente Pisa e Società Italiana di Archeologia Mediterranea.

mosse sul territorio dalle Delegazioni Cesvot: la Delegazione di Empoli ha promosso un convegno sul volontariato culturale a Montelupo e lo scorso settembre "Beni preziosi. Giornata del volontariato dei beni culturali". La Delegazione di Prato ha, invece, organizzato il seminario "Volontariato e cultura come sviluppo locale" e a gennaio un convegno ed una mostra dal titolo "Rifiuti ad arte: le pratiche sostenibili".

## :: LIBRI &amp; LINK ::



*Benvenuti! Manuale per i volontari dei musei del Piemonte, Regione Piemonte, 2008*

*Saper vedere. Comprendere un'opera d'arte della tradizione cristiana, Cevot in collaborazione con Federazione Italiana Amici dei Musei, "Briciole", n. 6, febbraio 2006*

*Operatore per la didattica museale, a cura di Domenico Muscò, Cevot, in collaborazione con associazione La collina, "Briciole", n. 3, maggio 2005*

*Prima guida ai Gruppi Archeologici della Toscana, Regione Toscana, 2005*

*Pronto soccorso per i beni culturali. Significati, metodi e competenze, Cevot in collaborazione con Amici dei musei e dei monumenti pisani, "Briciole", maggio 2003*

*Solidali con l'arte: secondo rapporto sul volontariato per i beni culturali e artistici in Italia, a cura di Maria Pia Bertolucci, Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli, 1997*



[www.heritageforum.org](http://www.heritageforum.org)  
[www.amitie.it/voch/](http://www.amitie.it/voch/)  
[www.gruppiarcheologici.org](http://www.gruppiarcheologici.org)  
[www.archeosiam.it](http://www.archeosiam.it)  
[www.archeotoscana.it](http://www.archeotoscana.it)  
[www.fidam.org](http://www.fidam.org)  
[www.legambiente.eu](http://www.legambiente.eu)  
[www.beniculturali.it](http://www.beniculturali.it)  
[www.cultura.toscana.it](http://www.cultura.toscana.it)  
[www.toscana.beniculturali.it](http://www.toscana.beniculturali.it)  
[www.culturaitalia.it](http://www.culturaitalia.it)

**REGIONE TOSCANA** INTERVISTA A CLAUDIO ROSATI, responsabile Settore musei

## Il volontariato porta dentro ai musei le esigenze del pubblico

*Il contributo delle associazioni nell'ambito dei beni culturali, tra buone pratiche e tendenze innovative*

**Qual è l'apporto del volontariato nel sistema dei beni culturali e in particolare in quello museale? E qual è, a suo giudizio, il settore in cui risulta più efficace l'azione del volontariato?**

Per quanto riguarda i musei, la filosofia che si sta affermando è quella secondo cui il buon museo, il museo di eccellenza, è quello che utilizza sia professionisti che volontari, in una logica di coprogettazione. Questo perché il volontario può farsi meglio portatore e interprete delle esigenze del pubblico, proprio perché è lui stesso pubblico, e di conseguenza può dare il proprio apporto e dire la propria ad esempio sugli orari, sull'esposizione, sulle attività. Il ruolo del volontario, inteso in questo senso, è abbastanza diffuso nel contesto europeo mentre stenta ancora ad affermarsi da noi. Di conseguenza, più che un settore in cui l'azione risulta più efficace e, direi che il volontario stesso è più efficace laddove porta all'interno del museo le esigenze dei fruitori.

**Quali sono ad oggi le principali attività di intervento che vedono protagonisti i volontari?**

La custodia, l'apertura, lo scavo, le attività di animazione rivolte prevalentemente agli adulti. Oltre ai volontari in ambito museale, ci sono una trentina di associazioni che fanno riferimento alla Federazione Amici dei musei, che si occupano di tenere aperti i musei, di reperire fondi per i restauri e di portare avanti iniziative di divulgazione del patrimonio culturale. A questi si aggiungono circa 60 gruppi di volontariato archeologico che fanno scavi e gestiscono musei collegati. C'è poi l'esperienza del volontariato nelle biblioteche, si pensi al caso della lettura in ospedale, un servizio in cui l'apporto del volontariato è quanto mai prezioso.

**Ci può indicare alcune buone prassi e tendenze innovative in Toscana?**

In ambito museale, c'è l'esperienza del Museo del tessuto di Prato, con i volontari della ex fabbrica Campolmi. La loro presenza, i loro racconti, diventano un elemento di mediazione fondamentale rispetto al pubblico, perché il colloquio con una persona è insostituibile, non c'è



audioguida o sistema informatico che possa sostituirlo. Un altro esempio è quello di Gorfigliano, in Alta Garfagnana, dove negli anni '30 un terremoto comportò, tra l'altro, l'abbandono della chiesa. Negli anni '80 si è formato un gruppo di volontari che è andato a ricostruire la vecchia chiesa, affiancandole un locale in cui sono state esposti gli 'strumenti dell'ex cavatore'. È stato così allestito un Museo dell'identità di Gorfigliano, di cui i volontari sono depositari, creando così un valore aggiunto per il visitatore.

Infine, un'altra esperienza da segnalare è quella del progetto europeo Voch, nell'ambito del quale è stato realizzato un manuale di istruzione ai musei per creare e valorizzare i volontari.

**Olivia Bongianini**



Intervista ad Alessandro Berra, presidente Siam

## “Tanta formazione e attività sul campo con archeologi professionisti”

**DA POCCHI GIORNI** è online il **Portale dell'archeologia toscana** ([www.archeotoscana.it](http://www.archeotoscana.it)), un progetto promosso da **Siam-Società Italiana di Archeologia Mediterranea** con il contributo di Cevot.

Uno spazio di informazione e incontro per tutte le realtà che in Toscana operano in ambito archeologico: volontariato, istituzioni e professionisti. Sul portale è presente anche una mappa dei gruppi di volontari attivi in Toscana.

Il volontariato archeologico è, infatti, una presenza dinamica e capillare sul

territorio: nel 2005 la Regione ha censito **60 gruppi di volontari** che operano per tutelare e valorizzare il patrimonio archeologico toscano. La gran parte aderisce ai **Gruppi Archeologici Italiani** e agli **Archeoclub** ma numerosi sono i gruppi locali non associati. Siena e Firenze le province con il numero più alto. Ma chi sono i volontari archeologici? Lo abbiamo chiesto ad **Alessandro Berra**, presidente di Siam.

**QUELLO ARCHEOLOGICO** è un volontariato che si è sviluppato soprattutto negli anni '80, anche se i primi gruppi

nascono negli anni '60. I volontari hanno età diverse ma tutti sono accomunati da una grande passione per l'arte, la storia e l'ambiente, anche se talvolta c'è chi va 'a caccia' di reperti e di funghi senza fare tante distinzioni.

**I VOLONTARI, INFATTI**, hanno bisogno di una formazione attenta e di tanta attività sul campo con archeologi professionisti. All'inizio offrono soprattutto 'manodopera' gratuita ma con il tempo possono acquisire importanti conoscenze e rappresentare un valido aiuto in sede di scavo. Un volontario

può svolgere ricognizioni, lavoro di scavo, pulitura e restauro reperti, attività didattica e museale. Nella nostra associazione siamo 24 volontari attivi: alcuni svolgono attività di scavo, altri di restauro, molti condividono entrambe le esperienze ma quasi tutti siamo impegnati nel museo di S. Casciano, la cui collezione archeologica abbiamo contribuito ad allestire.

**QUI SVOLGIAMO** un'importante attività didattica per bambini che vorremmo estendere anche agli adulti; senza quest'attività sarebbe un patrimonio sconosciuto persino alla popolazione locale.

l'esperienza

## Pronto soccorso beni culturali: l'intervento a L'Aquila di Legambiente Pisa

Intervista a Roberto Sirtori

### Legambiente si occupa da tempo di salvaguardia dei beni culturali in caso di calamità. Come e quando nasce questa esperienza?

Legambiente è l'unico soggetto accreditato presso il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile per la messa in sicurezza dei beni culturali mobili, cioè quelli che si possono portare via dal sito (quadri, statue, libri...). L'esperienza è nata circa dieci anni fa. Oggi sono 24 i Circoli che si occupano di protezione civile, 16 di beni culturali; due sono in Toscana, uno a Livorno ed uno a Pisa. I volontari sono in totale mille.

### Grazie al bando "Percorsi di Innovazione", avete avviato il progetto "Protezione civile-beni culturali". In cosa consiste?

L'idea nasce nel 2006 in occasione della campagna "Operazione fiumi". Abbiamo quindi fatto una verifica delle potenzialità locali guardando al tessuto del volontariato, alle sovrintendenze e al corso di laurea

anche pubblici, di fatto negano i permessi previsti dalla legge). Siamo intervenuti tra aprile e giugno con due turni di due squadre, una di otto ed una di cinque volontari. Le squadre erano complete di tutte le figure (caposquadra, trasportatore, fotografo, schedatore, imballatore), tranne il restauratore che era sul luogo con il gruppo nazionale. In tutto nove donne e quattro uomini. Il centro operativo era al DiComaC, presso la Scuola della Guardia di Finanza di Coppito. Ogni mattina partivamo con la funzionaria delegata dal Sovrintendente andavamo sul sito accompagnati dai Vigili del Fuoco, i quali devono garantire che il "bene contenitore" sia sicuro o estrarre il bene mobile per affidarlo. Abbiamo una procedura standard di trasporto, fotografia, schedatura, imballaggio, carico e consegna nel magazzino 'provvisorio'. A L'Aquila siamo intervenuti presso il Museo Nazionale, la Prefettura, il convento di S. Chiara, la Basilica di Collemaggio, il paese di Paganica. Abbiamo messo in sicurezza quadri, statue e libri ma anche documenti



in Beni Culturali. Il progetto prevedeva una fase di formazione e quindi la costituzione di un gruppo che, una volta accreditato presso il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile e il Sistema regionale di protezione civile, poteva inserirsi nel sistema di protezione civile del Comune di Pisa. Abbiamo poi acquistato i materiali per un pronto intervento, comprese le divise per i volontari. L'obiettivo era ed è quello di formare un gruppo capace di intervenire in caso di necessità, inserito organicamente nel sistema di protezione civile e attivo in modo continuativo per mappature, schedature, prevenzione.

### Il gruppo nato dal progetto è intervenuto a L'Aquila dopo il terremoto. Può raccontarci quell'esperienza?

Appena avuta notizia del terremoto ci siamo messi a disposizione, anche se non avevamo ancora concluso il progetto. Grazie all'intervento a L'Aquila abbiamo imparato tanto. Abbiamo avuto modo di capire come rispondono i volontari alla chiamata e le difficoltà che si presentano al momento della partenza, ad es. rispetto ai problemi lavorativi (molti enti,

dell'Ufficio Regionale Beni Culturali. L'esperienza è stata molto formativa, coinvolgente sul piano umano, coagulante rispetto al gruppo. Purtroppo non abbiamo quasi avuto contatti con la popolazione perchè lavoravamo nel centro storico deserto.

### Che tipo di formazione devono avere i volontari?

Non sono necessarie competenze specifiche, anche se per alcuni ruoli (schedatore) è utile una conoscenza in storia dell'arte o conservazione dei beni culturali. Tutti devono avere una formazione base, conoscere il sistema di protezione civile, le norme, i ruoli degli altri soggetti (Vigili del Fuoco e Sovrintendenze). E' necessario che i volontari sappiamo effettuare in sicurezza le operazioni di prelievo dal "bene contenitore", valutare i primi danni (restauratore), fotografare, schedare, imballare, trasportare, consegnare il bene. Bisogna essere flessibili, sapersi adattare, avere pazienza e poi sapere lavorare e vivere in gruppo.

**Cristina Galasso**  
Settore Comunicazione Cesvot

### IL PROGETTO VoCH

**VALORIZZARE IL CONTRIBUTO** dei volontari alla gestione del patrimonio culturale e il loro ruolo all'interno dei musei. È l'obiettivo del progetto **Volunteers for Cultural Heritage (VoCH)**, finanziato all'interno del Programma Europeo *Lifelong Learning Grundtvig*. Avviato nel novembre 2007, il progetto si è concluso il 2 ottobre a Prato con la conferenza europea "Volontari e Musei: istruzioni per l'uso" promossa dal **Museo del Tessuto**, uno dei soggetti promotori del progetto. All'origine di VoCH c'è la consapevolezza dell'importanza del fenomeno del volontariato culturale in un quadro in cui le istituzioni culturali attraversano una fase di significativi cambiamenti e la loro funzione sociale si fa sempre più evidente. In questo contesto anche il ruolo dei volontari all'interno dei musei sta diventando sempre più complesso.



**NELL'AMBITO DEL PROGETTO** è stata condotta un'indagine sulle caratteristiche del volontariato nei musei europei che ha portato all'identificazione di buone pratiche. VoCH ha inoltre approfondito il tema con una particolare attenzione al fenomeno a livello italiano, per individuare le diverse tipologie di volontari e studiarne modalità adeguate di reclutamento, motivazione, gestione e riconoscimento/accreditamento. Gli esiti delle ricerche e del progetto sono stati poi tradotti in attività formative e pubblicazioni di taglio pratico-manualistico, tra cui **"Volunteers in Museums and Cultural Heritage. A European Handbook"**, un manuale edito in quattro lingue (tradotto anche in italiano) e attualmente disponibile sul sito di VoCH in inglese, tedesco e francese.